

**Narrativa** Una polifonia di voci e punti di vista nel secondo romanzo di Alessandra Sarchi

# Tu tradisci, egli tradisce, noi raccontiamo

di IDA BOZZI

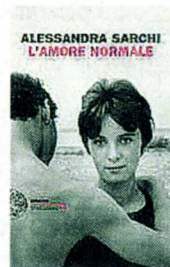
**N**on è necessario creare un caleidoscopio di varietà stilistiche per raccontare una storia da diversi punti di vista e con la voce dei vari personaggi. Ci sono romanzi in cui equilibrio e misura, attenzione a lievi increpature ritmiche e di fiato nelle frasi, ma soprattutto un occhio notevolissimo per le sensibilità diverse dei personaggi bastano a costruire una polifonia.

Il che è vero per quasi tutti i romanzi, ma nel caso di *L'amore normale* di Alessandra Sarchi (già autrice due anni fa di *Violazione*, sempre per Stile libero) diventa un godibile elemento di tensione e di impasto narrativo. La trama di

per sé è semplice, la storia di una coppia milanese che tradisce: Laura, che è sposata a Davide (il quale si è però innamorato di Mia), si innamora di Fabrizio. O meglio: Davide si innamora di Mia mentre la moglie Laura lo tradisce. Tutto qui? La storia di un doppio tradimento? Niente affatto. Basta cambiare punto di vista, di capitolo in capitolo, in quel terreno carsico che è la percezione del disamore o dell'abitudine nel matrimonio, o in quell'altro fiume sotterraneo che è l'amore degli amanti, e l'intera bilancia di passioni, sofferenze, freddezze, egoismi, ma anche successioni temporali e infine ragioni e torti, si ro-

vescia completamente. E se il capitolo successivo è raccontato da Violetta, la figlia maggiore di Davide e Laura, che nulla sa delle faccende intime dei genitori? O da Giovanna, zia più matura e malata, che pone attenzione a questioni più profonde? O dalla trentenne Mia? O dal pluridivorziato Fabrizio?

Ci si accorge leggendo che i confini netti, proprio come nella realtà, sono terreni d'erosione, creste franose, sabbie incerte; e che, come dirà Giovanna in uno dei capitoli finali, «crediamo sempre tutti di saperla più lunga degli altri, ma, vedi, non sappiamo proprio niente, è la nostra



Alessandra Sarchi  
*L'amore normale*  
EINAUDI STILE LIBERO  
Pagine 296, € 19

condanna e la nostra salvezza» (il che peraltro allude al fatto che nessuno dei narratori è onnisciente, nella storia, e Laura e Davide non sanno del tradimento reciproco fino a metà libro).

Soprattutto, la Sarchi è brava, al suo secondo romanzo, ad assaporare ogni sensazione, la consistenza collosa di un senso di colpa per Laura, l'osservazione quasi cellulare cui il dottor Davide sottopone il proprio cadere innamorato della giovane Mia. Entra un soffio di primavera quando Violetta racconta. Ci sono disegni alle pareti e sole radioso (o almeno così sembra al lettore) quando parla Bettina, la sorellina di nove anni. A poco a poco si entra in un mondo compatto, di cui si avverte la varietà e la verità, e pian piano se ne conoscono — come accade nelle vere famiglie — tutti gli addentellati più remoti, fino alle

isterie possessive dell'ex moglie di Fabrizio, Francesca, fino al modo in cui la collega di Mia si ravviva i capelli.

Ciò, non per gusto minimalista, bensì per aumentare la solidità del mondo romanzesco, e fornire inevitabilità alle scelte dei protagonisti: perfino quando le scelte si fanno incredibili, come quella di andare al mare tutti insieme, le due coppie di amanti, i figli e fidanzati dei figli. Basta la voce composta di Giovanna a dubitare e a deplorare, il grido di Violetta a disgustarsi, lo sconvolgimento di Laura o Davide (o Mia, o Fabrizio) a rimettere tutto in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■